

VELA
NEL FASTNET


Admiral's Cup sogni di gloria per Noon Madina

La barca italiana è in testa, Flash Gordon la tallona Brava Q8 è quarta

Nostro servizio

PLYMOUTH — Il vento non sta certamente aiutando i concorrenti dell'Admiral's Cup, impegnati nell'ultima delle regate della manifestazione. Sarà un lungo Fastnet, quello di quest'anno, almeno a quanto sembra dalle prime battute della regata. Le previsioni sono in effetti più rosee di quanto appaiono al momento. Il vento dovrebbe arrivare da sud-est e riavvicinare la flotta che nel frattempo si è distesa lungo la costa meridionale dell'Inghilterra. Portare tanta cima per l'ancora è stata un'ottima idea, visto che, a lungo si sono dovuti ancorare per resistere alla spinta contraria della corrente. Con tutte le vele issate, le barche sono costrette ad ancorarsi per non indietreggiare, poi, quando la cima perde tensione, l'ancora viene issata e quindi eventualmente ricalata.

Un gioco di pazienza e di tenacia quasi la scalata di un monte sulla cui vetta c'è soltanto la gioia di andare avanti invece che indietro. Certo nella notte i ragazzi del team italiano hanno sognato a lungo le comodità del porto, quel bel caffè Palombini sotto la tenda Q8 e lo champagne che correva a fiumi nell'angolo Mumm. Invece, qui in mezzo al mare, con un solo litro d'acqua a testa al giorno e mezza lattina di aranciata la vita è dura.

Fortunatamente, almeno dal punto di vista agonistico, la gara sta procedendo positivamente. In testa alla flotta, nell'ultimo rilevamento di ieri sera, c'era Noon Madina, la barca portata da Francesco De Angelis, che pare abbia trovato il corridoio giusto per tenere a bada tutti i suoi concorrenti, dietro di lei l'americano Flash Gordon e quindi l'australiano Ragamuffin, ma il fatto eclatante è che al quarto posto assoluto viaggia Brava Q8 timo-

nata da Enrico Chieffi, che precede di gran lunga la flotta degli ILC 40, tra cui il secondo è il tedesco Pinta seguito dallo scandinavo Fram XIV. Tra i Mumm 36 invece conduce l'inglese Bradamante con Breeze portata da Tommaso Chieffi, in settima posizione. Grazie allo staff di Andrea Filacchioni è stata quindi stilata una classifica che al momento vede in testa gli Stati Uniti seguiti a tre punti dall'Italia e sette punti dall'Australia. Niente male se si pensa che la nostra squadra era partita staccata di 23 punti ed in quarta posizione. Ma questo è solo un gioco di previsione, quello che è certo che il team italiano sta dimostrando di non aver usurpato la sua fama e di avere in serbo molte cartucce, comprese quelle delle previsioni del meteorologo che nel briefing prima della partenza ha raccomandato loro di tenersi piuttosto bassi per prendere per primi il vento nuovo.

In nottata le prime barche hanno passato Lizard Point, lo stesso Capo in cui tradizionalmente si fanno fermare i cronometri per il record dell'Atlantico. Di qui rasentando Lands End, la flotta punterà direttamente verso il faro del Fastnet, quasi 200 miglia più in là per poi, girando intorno alle isole Scilly andare a tagliare il traguardo di Plymouth. Naturalmente i primi ad arrivare saranno i grandi Maxi in cerca di record, come il Morning Glory, insieme ai veloci trimarani oceanici. Sarà quindi la volta dei W 60 che, in allenamento per il Giro del Mondo, gireranno soltanto la boa di arrivo per proseguire fino a Cowes, dove finirà la loro regata.

Tutto dipende ora dalla direzione e dall'intensità con cui arriverà il vento previsto, se sarà così forte da riuscire a fare annullare i distacchi ottenuti finora o consentirà ai primi di mantenere il proprio vantaggio. Un vero terno a lotto che si potrà cominciare a capire quando il vento sarà più disteso, ma che darà il suo vero responso solo quando le barche si dondoleranno placidamente nel tranquillo porto di Plymouth.

Paolo Venanzangeli